

Lo dico a La Sicilia

segnalazioni al numero fax 095 253495, e-mail cronaca@lasicilia.it

«Educazione civica a scuola sulle spalle dei professori»

Dunque la scuola italiana sta per essere investita da un forte vento di novità. Ben venga, ci voleva proprio. Ma il problema di fondo non è la novità. Il problema, non abbiamo paura di sembrare volgari, sono i soldi. Perché la scuola italiana per cambiare e migliorarsi, oltre che evitare gli sprechi, ha bisogno di investimenti. Reali, concreti, non solo sbandierati e osannati. Parliamo perciò dell'educazione civica nella scuola. Al ministero se la pensano e fanno un ragionamento niente male: manca ai ragazzi il senso civico, per questo aggrediscono, sporcano, insultano a tutto spiano. Ci vuole una materia che insegni loro in modo specifico la dimensione dell'uomo e del cittadino. Ma c'è già: è la famosa ed. civica, abbinata maluguratamente alla storia. Malauguratamente perché la storia è una materia grossa quanto una casa, quindi si succhia inevitabilmente tutte le ore e come fai a svolgere un programma mastodontico, includendo per giunta l'educazione civica? E così negli anni la materia di nome è sempre esistita, ma di fatto no, se non per qualche raro accenno. Non c'è tempo, non si può. Ma stavolta è la volta buona, l'ed. civica assurgerà a materia principe dell'istruzione italiana... Sicuro? L'altra mattina è stato intervistato il prof. Luciano Corradini, ordinario di pedagogia a Roma 3, presidente del gruppo di lavoro ministeriale della commissione per reintrodurre l'educazione civica. E c'è stato da ridere, o da sorridere o da piangere a seconda dei punti di vista. Il professore esordisce con enfasi, parlando di 33 ore annue di Cittadinanza e costituzione, due parole dense di significato. Davvero, davvero. Fitte di significato. L'intervistatore logicamente, sapendo dell'esistenza già dell'ed. civica, chiede un po' malizioso: "Cosa cambia rispetto a una volta?" E qui giù un diluvio di belle parole: è necessaria per inserirsi costruttivamente nella società, sono valori che non si lasciano rinchiodare in una sola disciplina. E infine la frase chiave: bisogna dare dignità di disciplina all'ed. civica, rivalutarla. Certo, certo, professore. Come? Con ore in più, insegnanti in più, soldi in più? Qui Corradini sembra un po' in imbarazzo e risponde stentatamente che non ci saranno nuovi insegnanti, sarà inserita nella storia. Nella storia? Come, il ministero tende a tagliare le ore, la tendenza è quella di diminuire le ore... ma si deve insegnare ugualmente l'ed. civica, sottraendo quel già esiguo tempo all'insegnamento della storia? Insomma ci sarà un'ora in più o no? No. No. No. Però, riprende il professore, tutti ritengono che in qualche modo debba entrare nella scuola italiana. Finalmente dopo 50 anni diventerà una disciplina. Anzi, malgrado non ci siano soldi, partirà addirittura da questo anno scolastico, con due belle circolari di prossima emanazione. Sarà una disciplina autonoma dotata di un orario e di un voto distinto. Anzi ingloberà educazione sessuale ed educazione stradale... bisogna emergenze e valori dei giovani di oggi. Poi la ciliegina sulla torta, per la quale gli insegnanti dovranno fare appello a tutte le loro risorse: la Costituzione è un menu ipertestuale sul quale cliccare... clicca qui, clicca lì, usciranno sempre nuovi spunti e nuove idee. Senza soldi, senza ore in più, in 33 ore affidate all'insegnante di storia. Infine Corradini conclude con una strana frase: l'insegnante di storia si dovrebbe sentire onorato... Avete sentito, cari docenti di storia? Sentitevi onorati, ma molto onorati. E buon lavoro. Buona educazione civica a tutti.

SILVANA LA PORTA

«Aiutatemi a ritrovarla»

Ho smarrito la mia cagnolina già da un paio di settimane e stiamo soffrendo molto senza di lei. Si chiama Ginevra. E' un Cavalier King Charles Spaniel. Ha 5 anni. E' bianca e nera e ha delle macchie marroni sugli occhi. L'abbiamo smarrita in zona Piazza Santa Maria della Guardia/via Duca degli Abruzzi/via Leopardi il 10 settembre, nel pomeriggio. E' una cagnolina dolcissima. Ci manca tantissimo! La casa sembra così vuota senza di lei! Tutti mi dicono di rassegnarmi, nessuno me la riporterà indietro... Ma io vorrei avere ancora la speranza di vederla... E' solo un cane: lo so. Ma quanto può amare un cane? e quanto può essere amato un cane? Ginevra è stata con noi 5 anni. E' il compagno di giochi dei miei figli... Ci ha deliziato con i suoi occhioni dolci. Per qualcuno è solo un cane; ed io con molto pudore, sottovoce dico: sì è vero, ma un cane è capace di amare, di dare affetto senza chiedere nulla in cambio. Questo ha fatto Ginevra con noi: ci ha amati. Continua ad amarci: ne sono sicura. Si chiederà piano come mai non siamo andati a prenderla... Tutto ciò lo dico con molto pudore, perché vorrei non confondere le grandi disgrazie della vita, quelle sofferenze che la vita ci riserva nel nostro cammino: ho molto rispetto del dolore, quello che vivono gli altri e quello che ho già vissuto anche io... Ma l'amore non si diversifica in base all'essere che si ama... E' stata colpa di una porta lasciata inavvertitamente aperta... dal settimo piano è arrivata in strada: coincidenza, ha trovato i due cancelli condominiali aperti. Ce ne siamo accorti subito che Ginevra era scesa: ci siamo precipitati giù: Ginevra non c'era più. Abbiamo girovagato tutta la notte, senza risultato. Adesso sono qui, sperando che qualcuno di buon cuore ascolti, capisca e ce la ridia. Offro una ricompensa per chi avrà orecchie per ascoltare e un cuore per amare...

ANNA LONGO

«Il premio Bellini d'oro e la scelta di Cecilia Bartoli»

Faccio riferimento alla lettera del dr. Aldo Mattina per chiarire meglio alcuni aspetti, che gli sono un poco oscuri. Pensavo che il noto critico per prima cosa si sarebbe complimentato con la Scam per aver resuscitato un morto: non sono passati alcuni anni, ma ben 7 anni dall'ultima assegnazione del "Bellini d'Oro". L'abbiamo fatto dopo aver supplicato le istituzioni (quasi sempre in ciò appoggiati da Angelo Munzone) attraverso lettere ai giornali e perorazioni personali, per la ripresa del prestigioso premio. Non c'è stato niente da fare. Noi lo abbiamo fatto, aprendoci all'aiuto di tutti coloro avessero avuto voglia di farlo, per garantire la sua continuità e sottrarlo all'incerta volontà della gestione politica come i famosi 7 anni di cui sopra dimostrano. Abbiamo, comunque, doverosamente coinvolto il Comune e la Provincia regionale nelle persone dei due rispettivi assessori alla cultura. Realizzeremo il premio, faccenda non secondaria, a costi bassissimi considerando il concreto anche se limitato appoggio di alcuni sponsors privati e la cortesia della Signora Cecilia Bartoli (per la verità nessun artista da noi premiato ha mai preteso alcun compenso). Per quanto concerne la giuria considerando Bellini una gloria della Umanità Intera abbiamo creduto giusto formarne una di alto profilo non solo siciliana. Veniamo al mezzosoprano Cecilia Bartoli. A parte che da sempre l'illustre cantante in tutti i suoi concerti in giro per il mondo ha onorato Bellini, non è possibile sottovalutare il ripescaggio del più autentico stile belliniano (quello tragico - sublime della Pasta e della Malibran) da lei effettuato direttamente sulle fonti con una operazione di levatura storica incidendo, oltre ad arie sparse, una particolare edizione completa della Sonnambula (notizia forse sfuggita all'attenzione del dr. Mattina) così come Bellini l'ha scritta eseguendola quindi in maniera assai vicina a quella che il grande catanese in vita sentì direttamente dalla divina "Marietta". A parte che non credo sia giusto fare un discorso di quantità (vedi i "Bellini d'Oro" Tagliavini e Schipa per citare alcuni nomi) ma di qualità. Comunque su una rosa di candidati, la giuria si è espressa all'unanimità per Cecilia Bartoli (scelte artistiche condivise, ancora una volta da Angelo Munzone, il quale, chiarita l'inesistenza di eventuali incrinature di precedenti equilibri a lui possibilmente ostili, è felicemente operativo nell'attuale squadra che gestisce il "Bellini d'Oro"). Il distinguo del prof. Mattina dovrebbero quindi essere indirizzati anche a critici del valore di Elvio Giudici, Giorgio Gualerzi, Giancarlo Landini e Michelangelo Zurletti oltre ai siciliani Caterina Andò giornalista, Francesco Di Mauro direttore d'orchestra, Giuseppe Montemagno musicologo, Sara Patera critico musicale che col sottoscritto formano l' assoluta maggioranza (circa il 60% e non il 30 come indicato). Per quanto concerne la Malibran (mezzosoprano anch'ella), il prof. Mattina sa benissimo che questo in corso è il duecentesimo anno della nascita ricordata ed onorata in tutto il mondo e che proprio Cecilia Bartoli ha inteso celebrare con una mostra itinerante in giro per l'Europa, di conseguenza celebrando anche l'arte ed il nome di Vincenzo Bellini autore preferito della somma cantatrice.

ANTONIO MAUGERI
presidente della Scam

«Etica e politica»

Faccio riferimento alla lettera della signora Grazia Giurato, pubblicata in questa rubrica col titolo «Ridare etica alla politica». A mio avviso parlare di etica in una città come Catania non è cosa facile. Sono tante le cose che ci allontanano dal concetto di etica, di morale, soprattutto se confrontate ad altre realtà del nostro paese. Ma il senso etico deve assolutamente avere il sopravvento ed emergere anche in un contesto di apparente ostilità e apatia, come spesso si presenta quello catanese. È necessario che si innesci un circolo virtuoso nelle istituzioni, ma prima ancora nei cittadini, affinché non sia più possibile tornare indietro, così da migliorare la qualità della vita di tutti, e soprattutto di chi vive ancora da noi in condizioni di disagio. È tempo di guardare con fiducia nel futuro, dando precedenza ai giovani, linfa vitale di quelle che dovrà essere la città di domani, la polis del terzo millennio. La città intesa come laboratorio di arte, sani principi, levatura morale è tutto ciò che di kalos, ossia bello ai tempi dei greci contribui allo splendore della civiltà classica. Ma in senso pratico com'è possibile realizzare tutto questo? Oggi Catania vive con fatica una stagione di rilancio che segue un periodo di lunghissimo buio politico e amministrativo. Per tanti anni la nostra è stata una città della microcriminalità, dei borseggi, dei furti d'auto. Paghiamo ancora il prezzo di un'immagine negativa che ci penalizza pesantemente agli occhi di chi da noi vuole venire per fare impresa e turismo. Il rapporto tra politica e cittadino è stato deludente e manchevole. La pressione mafiosa, ahimè, ha tramato volentieri una rete di scambio tra affari e classe politica, con il risultato del facile arricchimento di pochi e la miseria dei più. Adesso basta, bisogna voltare pagina alziamo tutti insieme la testa liberandoci dallo storico sentimento di rassegnazione e fatalismo. La cultura dell'indignazione deve tenere sotto assedio il "palazzo", finché non si ripeta più che chi governa possa avere l'alibi del disinteresse del cittadino.

F. V.

Stress in tangenziale per i continui lavori: ma non è possibile programmarli in orari consoni?

Alle ore 8.15 di mercoledì mattina, in compagnia della mia automobile, ho imboccato la tangenziale, in direzione Siracusa. Già all'altezza dello svincolo di San Gregorio, mi sono imbattuto in una fila di macchine che tendeva verso l'infinito. Ho riflettuto sul fatto che non si sentivano né sirene della polizia né della ambulanza. Per cui mi sono convinto, con immotivato ottimismo, che la coda di macchine in cui mi trovavo intrappolato non fosse imputabile ad un incidente, neanche di lieve entità. In quest'ultimo caso, infatti, per l'esperienza maturata sul campo, so che, anche quando il referto medico riscontra alla vittima solo un'unghia incarnita, la fila di auto che si forma in tangenziale - per consentire al catanese medio di accostarsi al veicolo coinvolto, al fine di investigare di persona sull'accaduto e di ricostruirne cause, modalità, diagnosi, responsabilità civili e penali - procede in maniera più celere di quanto stessimo andando mercoledì mattina. Non mi è rimasto che ipotizza-

re, allora, una causa diversa. Ed ho pensato a tutte le volte in cui, contro la mia più sincera volontà, sono rimasto ostaggio all'interno della mia automobile, in direzione Messina, perché gli operai dell'Anas, per cambiare una lampadina nella galleria che segue lo svincolo di Gravina o per potare una siepe all'altezza dello svincolo di San Gregorio, hanno la brillante abitudine di restringere la carreggiata già a partire dallo svincolo dell'Aeroporto. Mentre mi lanciavo in queste facili congetture, resistevo civilmente ed eroicamente ai numerosi tentativi di insidiare la mia posizione nella fila, portati avanti da altri spregiudicati automobilisti di marca catanese, i quali tentavano a tutti i costi di superarmi da destra, da sinistra, da sopra, da sotto, sollevandosi su due ruote, impennando, e qualcuno addirittura provando a passare dal mio portabagagli. Solo alle 9.15, superato lo svincolo di Gravina di Catania, un cartello mi lasciava intravedere perché ero da un'ora in coda,

consigliandomi di uscire a San Giovanni Galermo: "lavori di rifacimento del manto stradale all'altezza dello svincolo di Misterbianco". Alle ore 10, un'ora e quarantacinque minuti dopo il mio ingresso in tangenziale, giunto allo svincolo di Misterbianco, finalmente ho visto la luce. Davanti a me, il restringimento di corsia e quattro operai dell'Anas vestiti di arancione. Percorro da due anni questa strada e non so quante volte ho visto rifare il manto stradale e la segnaletica orizzontale, peraltro in netta controtendenza rispetto al numero delle volte che ho visto rifare tutte le restanti strade della Provincia di Catania. Ed ho pensato: a) o le strade vengono rifatte ogni tre mesi, perché l'Anas ha bitume in esubero (nel qual caso, consiglio di passarsi la mano per la coscienza e farne donazione al Comune di Catania); b) o le strade vengono rifatte ogni tre mesi perché al posto del bitume ci mettono la ceralacca, la quale notoriamente salta via come i tappi dell'Asti Cinzano a ca-

podanno. In entrambi i casi, però, mi assilla un dubbio, uno di quei dubbi che mi fanno venire voglia di sbattere la testa su un'inferrata. A meno che l'Anas sia amministrata da Topo Gigio, è davvero un'idea così rivoluzionaria programmare i lavori di manutenzione (rifacimento del manto stradale e/o della segnaletica orizzontale, potatura delle siepi, cambio lampadine in galleria) in orari o giorni diversi da quelli in cui in tangenziale passano 22 milioni di automobili? Se fossi stato un turista che stava andando all'aeroporto, mercoledì mattina avrei perso l'aereo; se fossi stato un negoziante di Misterbianco, il mio negozio avrebbe aperto in ritardo; se fossi stato un medico il mio paziente sarebbe morto. Per fortuna, sono solo un avvocato ed ho rischiato che, arrivando con due ore di ritardo al Tribunale di Caltagirone, la persona che difendo subisse una condanna a 8 anni di reclusione.

M. S.

«Plauso ai vigili del fuoco»

Attraverso questa rubrica, desideriamo ringraziare pubblicamente i vigili del fuoco di Catania, e in particolare il vigile Sapienza, per la sua cortesia e disponibilità, che nella serata del 26 settembre sono accorsi in via Verdi, su nostra segnalazione, a soccorrere un gatto ch'era rimasto imprigionato nel vano sottostante la caditoia del marciapiede. Si parla assai spesso dei tanti difetti e dei tanti disservizi della nostra città, ma, vivaddio, ci sono anche cose che funzionano e, soprattutto, individui che meritano tutto il nostro rispetto e la nostra gratitudine. I vigili del fuoco di Catania sono bravi e solerti. Ci consta di persona, e lo vogliamo dire alla città. A volte, sono i piccoli, ma significativi, gesti come questi che ci riscattano dal marcio che ci circonda e ci inducono a sperare in un futuro migliore della società. È dalle piccole cose che scaturiscono le grandi. Grazie, vigili del fuoco di Catania, anche a nome di tutti coloro che, ogni giorno, senza clamore, compiono il loro piccolo gesto d'umanità.

ADRIANA E GIANCARLO INTERLANDI

«Detenuti e manette»

Ogni volta che mi capita di vedere, sia pure attraverso gli schermi tv, un detenuto con le manette ai polsi, sono pervaso da un brivido di fastidio, anzi di sgomento. E, ogni volta, mi chiedo se, al fine di evitare reazioni inconsulte o addirittura fughe da parte di coloro che stanno facendo o devono fare i conti con la giustizia, non sarebbe sufficiente scortare o circondare i soggetti con un maggior numero di agenti. C'è premesso, seguendo al telegiornale il servizio sull'udienza, presso il Tribunale di Perugia, del processo per l'omicidio della studentessa universitaria inglese e, in particolare, le sequenze relative alla traduzione in aula degli indagati Amanda, Raffaele e Rudy, ho notato che solamente quest'ultimo era ammanettato. Anche volendo considerare a parte la ragazza del trio, perché la disparità di trattamento? Forse, il giovane africano è considerato più pericoloso degli altri? Oppure, il suo colorito bruno rappresenta una colpa aggiuntiva? Qualcuno che sa e può, vuole cortesemente fornire una risposta?

R. B.

FRANCO MONTEROSSO

«Mascalucia: per i fuochi non c'è rispetto neanche per i morti»

A Mascalucia non c'è rispetto neppure per i morti. Per la festa del Santo Patrono qualcuno ha avuto la bella pensata di collocare i cannoni dei fuochi proprio a ridosso del muro che delimita il cimitero. Dopo i fuochi d'artificio, alcuni anche di grossissimo calibro, l'area cimiteriale sembrava una immensa pattumiera (le foto danno un'idea). Decine di migliaia di euro sperperati per offendere i nostri cari defunti. Chi ha autorizzato quei fuochi in quel sacro luogo di riposo? Il sindaco?



rebbe assunta alcuna responsabilità per eventuali danni provocati dai fuochi ai proprietari delle tombe. Assurdo, ma come può la chiesa con-

sentire tutto questo nel nome di uno dei patroni più amati nel mondo?

PIPPO TOSCANO
DANILIO MERTOLI

«La stangata dei voli Alitalia»

Alitalia finalmente è stata salvata, e con essa migliaia di posti di lavoro. Ora però vorrei fare una domanda ai dipendenti della nostra compagnia di bandiera. Nella prima decade di ottobre debbo recarmi a Roma per motivi di salute. Ho cercato su Internet la disponibilità di voli e ho scoperto quanto segue: Catania-Roma a/r lo stesso giorno, costo del biglietto con Windjet euro 151,13 con Blu-Express 139,98, con AirOne 223,50 e per finire con Alitalia 210,51 euro. Qualcuno potrebbe spiegarmi perché queste differenze di prezzo? Voglio precisare che gli orari sono pressoché uguali. A chi conviene volare con Alitalia? Certamente non a coloro che pagano di tasca propria il biglietto. Ovviamente non sceglierò Alitalia. Perché dovrei spendere 210,51 euro potendo usufruire dello stesso servizio con 139,98?

F. PISTONE

«Dateci il titolo di cavaliere»

Chiedo a chi di competenza e a nome di tutti i combattenti d'Italia, della guerra del 1940-45 perché combattiamo per l'Italia, per la patria, per il Tricolore, perché eravamo e siamo italiani veri, chiamati con la cartolina di precetto e non volontari. Nel 1995 venne approvata la legge dove veniva concesso il titolo di cavaliere del Tricolore a tutti i combattenti della guerra 1940-45, con una piccola medaglia d'oro e un appannaggio mensile. Poi, per mancanza di fondi, come sempre per i più poveri, dissero, quelli di allora che ci governavano (per gli altri i fondi venivano fuori) che ci veniva concesso la medaglia di bronzo e senza appannaggio, tanto per non venire meno. Naturalmente non parliamo del titolo di cavaliere che viene dato a qualunque pinco pallino. Detta legge, in data 27-04-2001 venne passata al Senato, e tuttora dorme. Ancora? A 65 anni dalla fine della guerra possiamo stare in pace con gli animi, voi o noi? Arriva questo titolo di Cavaliere del Tricolore a tutti i combattenti di tutte le armi e di qualunque colore perché tutti combatteremo per la patria, l'Italia del tricolore bianco rosso e verde, compresi partigiani e repubblicani, siamo tutti italiani. Ma noi superstiti e stravecchi vogliamo soltanto il titolo di Cavaliere del Tricolore, senza medaglia e senza appannaggio. Viva l'Italia del Tricolore! Pace e bene.

«Solidarietà ai vigili urbani»

Con una nota sulla rubrica "Lo dico alla Sicilia" del 6-9-2008 un indignato sig. Nicola Ciancio, lanciava una disperata invocazione invitando i Vigili Urbani di Catania ad avere un po' di decoro. Il tutto perché - segnalava Ciancio - un appartenente al Corpo, alle 15,20 del 4 settembre scorso, all'incrocio fra via Etna e via Caronda, invece di dirigere il traffico caotico - ore 15,20 - (!?!), era stato dal solerte cittadino notato mentre si rendeva colpevole di un gravissimo misfatto: fumare non una semplice sigaretta, ma addirittura un sigaro. Il "crimine" veniva stigmatizzato dall'incredulo signor Ciancio e bollato come incredibile increscioso ed indecoroso, al punto da spingerlo a chiedere al sig. sindaco se sia questo il buon esempio che un agente deve dare ai cittadini e, presumo, volesse una punizione esemplare del reo (Squartamento? Lancio dal dirupo? Stivale? Toro di bronzo? Culla di Giuda? Sedia dell'Inquisizione? Supplizio dell'eretico?).

Al di là delle banali celie, penso sia opportuno evidenziare la quotidianità con la quale gli appartenenti al Corpo municipale devono giornalmente eroicamente confrontarsi: in numero di gran lunga inferiore rispetto alle esigenze della città, con un'età media tale da condurli al limite del pensionamento, con carenza di mezzi e attrezzature, costretti a servizi disagiati, spesso di notte, avvelenati dagli scarichi delle auto e pagati con stipendi al limite della sopravvivenza, fanno il proprio lavoro con abnegazione e professionalità. In più, da anni, svolgono per le scuole un importantissimo servizio di Educazione stradale. Ma per un solo sigaro, queste centinaia di persone vengono messe a bollire tutte insieme nel calderone di una gogna mediatica. Questo è indecoroso!!! Forse, prima di indicare la pagliuzza nell'occhio altrui, faremmo bene noi catanesi a guardare la trave nel nostro.

LUCIANO ZUCCARELLO

ex consigliere comunale del Comune di Catania

«La lotta alla mafia e il disinteresse del Nord»

Diverse sono le manifestazioni di dissenso della popolazione siciliana, specialmente giovane, verso la mafia. E c'è chi lotta attivamente ad alto rischio. Ricordiamo doverosamente che giudici, commissari, poliziotti, uomini siciliani come Falcone, Borsellino, Chinnici, Montana, e tanti altri hanno sacrificato la propria vita per combatterla. C'è da evidenziare come molti connazionali del Nord dimenticano la loro ignoranza, considerando i problemi del Sud, fatti che non li riguardano e che meritano indifferenza. Da rammentare addirittura un ministro di Grazia e Giustizia che in passato affermò, fatto gravissimo, che «non valesse la pena di occuparsi dei mafiosi, perché tanto quelli si ammazzano tra di loro». Immaginiamo un castellano che cura minuziosamente il corpo centrale del suo castello e lascia nell'abbandono le parti laterali. Nel tempo, muffe, ratti, insetti vari, dalle zone trascurate si estenderanno e invaderanno il corpo centrale, con gravi danni. Solo allora il castellano si accorgerà della sua stoltezza. Alcuni connazionali del nord, nei rapporti sociali, sembrano talvolta distaccati, indifferenti e freddi. In realtà essi, per timore d'essere invadenti, inopportuni e sgradevoli, si contengono nella moderazione, nella discrezione e nella riservatezza. Sono però sempre gentili anche con gli sconosciuti. I connazionali del sud generalmente sono accoglienti, ospitali, disponibili, e affabili, ma alcuni si sottraggono alle elementari formalità di cortesia con gli sconosciuti. Sicuramente una maggiore auspicabile ricerca vicendevole di conoscenza e di comprensione servirebbe al raggiungimento di una giovevole armonia.

G. B.